

AKI SASAMOTO XYZ

«Individuare uno schema significa fare chiarezza, trovare un modo per collocarmi all'incrocio tra due realtà: il mondo dell'esperienza e quello delle idee. È entusiasmante quanto vedere una forma emergere tra le nuvole. In quel momento, il cielo è allo stesso tempo un gas e un disegno.»

Aki Sasamoto

AKI SASAMOTO

XYZ

a cura di
Roberta Tenconi con Tatiana Palenzona

Pirelli HangarBicocca

17.09.2026 – 17.01.2027

Public Program e calendario performance

16 settembre: 20.00 *Delicate Cycle*

17 settembre: 11.00 *Sounding Lines /
catch or be caught*

16.00 *Secrets of My Mother's Child*

19.00 *Centrifugal March*

22 ottobre: 19.00 *Secrets of My Mother's Child*

20.00 Conversazione tra Aki Sasamoto
e Massimo Bernardi, Direttore MUSE –
Museo delle Scienze di Trento

23 ottobre: 18.00 *Centrifugal March*

24 ottobre: 11.00 *Strange Attractors*

16.00 *Wrong Happy Hour*

19.00 *Delicate Cycle*

Mediazione museale

I mediatori museali sono presenti negli spazi espositivi per rispondere alle domande del pubblico, fornendo informazioni ed elementi di contesto che possano favorire una fruizione approfondita delle opere.

Catalogo

Pubblicato in autunno 2026, il catalogo dedicato alla mostra è disponibile presso il Bookshop di Pirelli HangarBicocca e online.

Scopri di più sul nostro sito web.



Aki Sasamoto nel documentario
"New York Close Up", 2019 (still da film)
© Art21, Inc. 2019

L'artista

La pratica artistica di Aki Sasamoto (Kanagawa, Giappone, 1980; vive e lavora a New York e in Connecticut) attraversa la performance, la scultura, il video e l'installazione, mettendo in relazione osservazioni del quotidiano e riferimenti che spaziano dalla matematica alla fisica, dalla sociologia alla psicologia. Nelle sue opere, oggetti, suoni e movimenti danno vita ad ambienti complessi che possono essere attivati dalla presenza e dagli interventi dell'artista stessa. Dietro i sistemi e le logiche relazionali che costruisce attraverso oggetti e azioni, Sasamoto mette in scena con umorismo ed eccentricità le tensioni e le fragilità emotive legate ai rapporti familiari, d'amore e di amicizia, momenti ordinari che sottendono situazioni di conflitto, spesso assurde e imprevedibili. Un ruolo centrale è svolto dal linguaggio, con lunghi monologhi improvvisati in cui si intrecciano aneddoti autobiografici e riflessioni personali. «Penso che ci siano due modi di esistere. Uno è in *questo mondo* (la quotidianità, le relazioni banali, i discorsi con gli altri). Poi c'è *quel mondo* (creazione, improvvisazione, pensiero introspettivo). C'è anche un vuoto che occupa lo scarto fra *questo* e *quello*». In un gioco di equilibrio,



cooking show, 2005, performance,
The Chocolate Factory Theater,
New York, 2005
Foto TJ Hellmuth

sequenze costruite con una precisione quasi coreografica convivono con momenti d'improvvisazione. Ciascuna installazione raccoglie opere che funzionano al tempo stesso come oggetti di scena e come ostacoli o sfide per il corpo. Tutto è pensato per esplorare la natura umana. In questa ricerca confluiscono gli interessi più eterogenei, dalle discipline scientifiche e umanistiche alle passioni dell'artista per la boxe, la pesca, la stand-up comedy e il teatro.

Il percorso artistico di Sasamoto ha inizio nei primi anni duemila, quando si trasferisce negli Stati Uniti per studiare matematica alla Wesleyan University in Connecticut. L'ambiente universitario, tuttavia, la porta a un progressivo interesse verso il teatro e la sperimentazione visiva. Grazie a figure quali il coreografo Pedro Alejandro e l'artista Jeffrey Schiff, Sasamoto si orienta verso pratiche interdisciplinari in cui arti visive, musica, teatro e danza si intrecciano. Decide così di riorientare i suoi studi, passando al dipartimento di Dance and Studio Art. Conseguita la laurea nel 2004, si trasferisce a New York e l'anno successivo

entra nel master in Visual Art della Columbia University. Qui studia con gli artisti Jon Kessler e Rirkrit Tiravanija – noti rispettivamente per le sculture cinetiche e l'interesse per la dimensione partecipativa del pubblico nell'attivazione dello spazio – che orientano in modo decisivo la sua visione artistica. Negli stessi anni Sasamoto entra in contatto con alcune figure della scena della danza sperimentale newyorkese, in particolare con la coreografa svizzera Yvonne Meier, con cui collaborerà in seguito. Frequenta inoltre spazi indipendenti dedicati alla performance e alla ricerca teatrale, come la Judson Memorial Church e il The Chocolate Factory Theater. È proprio in questo contesto che prende forma *cooking show* (2005), uno dei suoi primi lavori, presentato all'interno di un progetto più ampio del lower lights collective, il collettivo di artisti e performer di cui Sasamoto faceva parte. Ispirandosi al linguaggio dei programmi televisivi di cucina, l'artista ne rielabora in chiave performativa la struttura narrativa: maneggiando oggetti come una forchetta o un coltello assurdamente fuori scala, trasforma gesti

familiari in azioni disfunzionali, introducendo una tensione tra controllo e fallimento, ironia e vulnerabilità, che diventeranno una cifra distintiva del suo vocabolario.

In questi primi anni, Sasamoto opera in un ambito performativo vicino all'azione scenica e al linguaggio coreografico, realizzando interventi concepiti per occasioni specifiche – spesso destinati a un'unica presentazione – di fronte a un pubblico. In queste opere iniziali, il corpo dell'artista svolge una funzione centrale: attraverso esercizi di resistenza, coordinazione e azioni estemporanee, Sasamoto esplora i limiti e le dinamiche che regolano la relazione tra gesto, spazio e presenza. In occasione di *Everything Chidambaram – Praying Project* (2005), ad esempio, lava incessantemente una scultura in sapone dell'artista Jeffrey Schiff, mentre parla senza sosta passando da un argomento all'altro. In questo tipo di interventi, il gesto quasi meccanico genera uno spazio per associazioni impreviste, in cui l'azione muta progressivamente attraverso narrazioni non preordinate, l'errore e il caso.

A partire da questi lavori si delinea via via una trasformazione in cui gli oggetti assumono un'autonomia crescente, e la vita dell'opera si estende oltre la presenza dell'artista. Ne è un esempio *remembering/modifying/developing* (2007), presentata come progetto di tesi alla Columbia University e l'anno successivo alla Yokohama Triennale in Giappone. Un'installazione che si evolve accumulando tracce di se stessa: attraverso un sistema di microfoni e videocamere a circuito chiuso, cattura in tempo reale suoni ambientali, immagini e voci per poi reintegrarli nell'opera stessa. Come afferma l'artista: «Inserisco videocamere nelle installazioni per veicolare il punto di vista degli oggetti che le compongono. Mi interessa il loro potenziale espressivo: ad esempio, immaginare quale possa essere il punto di vista di una tazza appoggiata su un tavolo nei miei confronti».

Sasamoto ricorre spesso a concetti matematici, alla teoria dei sistemi e alla fisica, che però non affronta come modelli scientifici da spiegare o dimostrare. Piuttosto, li utilizza come strumenti per osservare comportamenti, tensioni emotive e dinamiche relazionali, traducendo formule, classificazioni e schemi concettuali in situazioni concrete, aperte all'imprevisto e all'esperienza. Questo approccio emerge in modo esplicito nell'installazione *Strange Attractors* (2010), presentata alla Whitney

Biennial del 2010, in cui i modelli matematici vengono trasferiti dal piano teorico a quello sociale e affettivo per descrivere meccanismi di attrazione e di dipendenza tra gli individui. Un esempio in cui tornano i diagrammi è il video *Do Nut Diagram* (2018), dove un'ordinaria ciambella diventa per l'artista il pretesto per riflettere sui meccanismi attraverso i quali si interpreta la realtà. La funzione ordinatrice del diagramma – pensato per chiarire e stabilire connessioni – evolve in un sistema fragile, esposto all'errore e destinato a fallire.

Nel corso degli anni, l'artista si orienta sempre più verso installazioni che coinvolgono il pubblico, chiamato a prendere parte ai processi che attivano l'opera. In lavori come *Coffee / Tea* (2015), realizzato in occasione della fiera d'arte Frieze a New York, i visitatori devono prendere decisioni come in un test della personalità che li conduce attraverso una sorta di labirinto, trasformando l'esperienza in un esercizio di autoanalisi al contempo serio e giocoso. Parallelamente, nelle opere più recenti l'artista lascia progressivamente spazio alla relazione tra oggetti e forze fisiche. Processi meccanici, automatici, o che implicano il movimento di correnti d'aria entrano in modo sempre più esplicito nelle opere, sostituendosi al ruolo dell'artista. Una ricerca che si avvicina alla tradizione dell'arte cinetica, in particolare ad Alexander Calder (1898-1976), ideatore di sculture sospese che si muovono al passaggio dell'aria. Un lavoro significativo in questo senso è *Sink or Float* (2022), presentato alla 59. Biennale di Venezia. L'opera è concepita come un meccanismo autonomo in cui gli oggetti – «quasi come dei danzatori» – si muovono e si attivano indipendentemente dalla presenza dell'artista, spostando l'azione dal gesto individuale alla dinamica complessiva del sistema.

La mostra

La mostra in Pirelli HangarBicocca è la prima antologica dedicata al lavoro di Aki Sasamoto in Europa. Sviluppata come una sequenza di installazioni, sculture e performance, presenta una costellazione di opere che attraversano oltre due decenni di ricerca dell'artista, approfondendo il suo interesse per i sistemi relazionali e le modalità attraverso cui corpi, oggetti, memorie e comportamenti vengono continuamente modellati da tensioni, interferenze e forme di connessione reciproca.

Il titolo "XYZ" introduce una concezione stratificata della pratica. In ambito matematico, X, Y e Z sono le coordinate che definiscono le tre dimensioni del sistema cartesiano – che si sviluppano in orizzontale, verticale e in profondità –, mentre nella fisica quantistica diventano variabili utilizzate per descrivere la probabilità che una particella occupi un determinato punto nello spazio, mettendo in discussione l'idea di una realtà stabile e misurabile. Allo stesso tempo, X, Y e Z sono le tre ultime lettere dell'alfabeto e, in lingua inglese, la sequenza XYZ compare spesso alla fine di elenchi o formule aperte, suggerendo qualcosa che potrebbe evolvere indefinitamente. L'artista richiama inoltre il tono ironico dell'espressione colloquiale americana "XYZ" – Examine Your Zipper (Controlla la cerniera) – introducendo un ulteriore slittamento di significato che apre a letture multiple e ambigue.

Questa riflessione sullo spazio e sulla percezione si ispira al romanzo *Flatlandia* (1884), tra le letture più citate da Sasamoto. Scritto dall'autore inglese Edwin A. Abbott (1838-1926), il libro racconta di un mondo bidimensionale abitato da figure geometriche piane incapaci di concepire l'esistenza di una terza dimensione. Il protagonista, un Quadrato, arriva però a fare esperienza di uno spazio tridimensionale grazie all'incontro con una Sfera, intuendo come la percezione sia sempre vincolata al sistema di riferimento in cui ci si muove. Questo evento apre la possibilità di immaginare ulteriori livelli di realtà in cui, al variare delle coordinate, cambiano le condizioni stesse di esistenza. La medesima tensione fra sistema e immaginazione si ritrova nel modo con cui Sasamoto si rapporta con lo spazio espositivo: «Adoro *Flatlandia*, la terra piatta, ma ancor di più la terra volumetrica. Scavare nella pietra e



Do Nut Diagram, 2018 (still da video)
Video monocanale, colore, suono, 20'

indagare la direzione delle forze che hanno plasmato i frammenti e le cavità al suo interno è il romanzo giallo per eccellenza. Quali elementi fanno parte della storia? L'atmosfera e gli eventi geografici possono avere una grande influenza».

In Pirelli HangarBicocca Sasamoto crea un sistema in cui coabitano opere autonome in un unico spazio aperto, in un dialogo che rende visibile come certe scelte formali, temi e riflessioni ricorrano negli anni. Streaming in tempo reale, oggetti in movimento, correnti d'aria o elementi come il ghiaccio che si scioglie fanno della mostra un ambiente mai statico. L'esposizione si riconfigura inoltre ciclicamente attraverso un calendario di performance in cui l'artista attiva le opere.



Sounding Lines, 2024, performance e veduta dell'installazione, "Sounding Lines", Para Site, Hong Kong, 2024
 Courtesy l'artista, Para Site, Hong Kong, e Take Ninagawa, Tokyo
 Foto Felix S.C. Wong

1. *Sounding Lines*, 2024

La mostra si apre con ***Sounding Lines***, un'installazione composta da otto molle metalliche sospese nello spazio che tracciano delle linee intersecandosi fra di loro, come lunghi fili di una ragnatela. A intervalli irregolari, piccoli bracci motorizzati percuotono le molle, mettendole in movimento e generando vibrazioni e ondulazioni lungo tutta la loro estensione. Il titolo rimanda al sistema tradizionale di misurazione degli abissi marini basato su corde calate fino al fondale, ma anche alle tecnologie contemporanee che impiegano le onde sonore. *Sounding Lines* racchiude alcuni snodi centrali della ricerca di Sasamoto: la possibilità, o l'impossibilità, di misurare con precisione la distanza psicologica e la profondità delle relazioni interpersonali, così come il campo di forze invisibili che le definiscono.

Le molle sono interrotte da sculture di legno che riprendono, ingigantendola, la forma di esche da pesca dipinte con tonalità intense e iridescenti che richiamano i colori dei pesci. Utensili da cucina come coltelli, fruste e colini sono inseriti al loro interno o sospesi al di sotto. L'esca, un elemento che al tempo stesso attrae e costituisce un pericolo, evoca la possibilità dell'essere catturati. Inserita in questa rete di fili, tensioni e vibrazioni, essa diventa per Sasamoto un modo per rappresentare i legami interpersonali, costantemente sospesi tra avvicinamento e distanza. «Nella vita devo sempre misurare la distanza che mi separa dagli altri», afferma l'artista riferendosi a un personale meccanismo di autodifesa e paragonando le dinamiche mutevoli delle relazioni alle diverse ampiezze delle onde che si propagano lungo le molle.

2. *catch or be caught*, 2025/2026

L'installazione è composta da due sculture cinetiche ispirate alla forma di trappole per granchi che si muovono lungo un asse verticale. Il titolo, che letteralmente significa "catturare o essere catturati", riflette su due condizioni esistenziali opposte: esercitare un controllo oppure essere vulnerabili. Le due strutture metalliche, azionate da un sistema motorizzato, si muovono lentamente verso l'alto e verso il basso in una sequenza alternata, aprendosi quando toccano il pavimento e richiudendosi quando si sollevano nuovamente. Con questo movimento lento e continuo, fra tensione e rilascio, l'opera rende visibile l'alternanza di una condizione instabile e di un dubbio quasi amletico: "catturare" o "essere catturati"?

3. *cooking show*, 2005

In mostra è inclusa la documentazione video di *cooking show*, una delle prime performance di Sasamoto. Presentata al The Chocolate Factory Theater a New York nel 2005 nell'ambito di *Drawn*, programma di azioni collettive organizzato dal lower lights collective – di cui l'artista ha fatto parte dal 2004 al 2007 –, l'opera appartiene alla fase iniziale della sua ricerca, ancora fortemente legata a un contesto performativo teatrale. Ispirata dai programmi televisivi di cucina e dai loro retroscena produttivi, in cui le azioni vengono frammentate, ripetute e registrate separatamente per essere poi ricomposte nel montaggio finale, Sasamoto trasferisce questa modalità operativa nella performance, ma al tempo stesso ne mette in crisi i presupposti. Muovendosi tra l'assurdo, la comicità e l'improvvisazione, l'artista modifica lo spazio della cucina tramutandolo in una scena instabile. I tempi si dilatano, gli strumenti diventano inadeguati, i gesti perdono la loro efficienza ed efficacia, abbandonando progressivamente ogni tentativo di controllo. Come ricorda l'artista: «Ho cercato di ricomporre i frammenti narrativi del tempo teatrale nella dimensione del tempo reale».

Pensata come un'azione da svolgersi in teatro, davanti a un pubblico e in uno spazio dove si svolgevano in simultanea performance degli altri artisti del collettivo, *cooking show* anticipa molti dei temi che caratterizzeranno la pratica artistica di Sasamoto: dall'uso del cibo come elemento narrativo e metaforico alla centralità dell'improvvisazione, fino alla trasformazione di oggetti quotidiani.

4. *Baking sheet is never flat* #1~11, 2026

L'opera è composta da una serie di vassoi in metallo di tipo industriale fissati a parete: da ciascuno pende una lunga banda elastica nera, tenuta in tensione da una patata appesa all'estremità. *Baking sheet is never flat* #1~11 prosegue una linea di ricerca già emersa nei primi lavori di Sasamoto, in cui oggetti quotidiani, spesso utensili da cucina, vengono manipolati e riconfigurati in sculture surreali che richiamano gli assemblaggi dadaisti. La patata è presente anche in opere precedenti dell'artista, fra cui *remembering/modifying/developing* (2007), in cui tuberi sospesi su bande elasti-

che fanno parte di un ambiente installativo-performativo in costante cambiamento.

Realizzata in occasione della mostra personale “Grilled Diagrams”, presentata allo Studio Voltaire di Londra all'inizio del 2026, la serie scultorea prevede la possibilità di essere attivata dall'artista. Tendendo gli elastici nello spazio, Sasamoto scaglia le patate contro i vassoi, provocando delle ammaccature nel metallo.

5. *Wrong Happy Hour*, 2014/2026

6. *Movie: Wrong Happy Hour*, 2015

Wrong Happy Hour ricostruisce l'atmosfera di un bar durante l'happy hour. L'installazione si presenta come un ambiente chiuso, che nella mostra in Pirelli HangarBicocca si può vedere soltanto dal retro, attraverso i pannelli di legno che non permettono di accedere alla scena vera e propria, come se si trattasse del dietro le quinte di un set cinematografico. Il fronte e l'interno sono visibili da una vetrata all'esterno dell'edificio, e diventano accessibili in occasione della performance dell'artista.

A rivelare ciò che avviene all'interno dell'installazione è il video *Movie: Wrong Happy Hour*, che viene proiettato accanto alla struttura e che riporta nello spazio espositivo la voce e l'immagine di Sasamoto. Il monologo che la vede protagonista, come in tutte le sue performance, non segue una partitura scritta, ma sviluppa un tema attraverso improvvisazioni che intrecciano riflessioni personali, osservazioni e percorsi narrativi non lineari. Nell'opera, il bar è un luogo legato non solo all'incontro, ma soprattutto alla ricerca della propria individualità, un ambiente dove riflettere attorno alle relazioni amorose e alle aspettative che le attraversano. Il termine “romance”, che emerge anche nei diagrammi tracciati dall'artista e nel flusso del monologo, evoca un campo incerto: «Come capire una relazione amorosa? Per me è impossibile comprendere che cosa pensino le persone dell'altro sesso, o di chiunque altro».

L'installazione incorpora anche un meccanismo che ne modifica lo spazio. Durante l'attivazione, quando il pubblico è invitato a entrare e sostare nel bar per bersi una birra, Sasamoto mette progressivamente in movimento la parete di fondo, riducendo la dimensione

dell'ambiente fino a spingere i presenti verso l'esterno, in un processo al tempo stesso fisico e simbolico di compressione ed esclusione.

7. *Delicate Cycle*, 2016

L'installazione e performance, originariamente realizzata per lo SculptureCenter di New York nel 2016, riunisce una serie di opere scultoree che evocano l'ambiente di una lavanderia automatica. Al centro del lavoro vi è l'idea del ciclo come processo costante di sedimentazione e riattivazione della memoria, in cui azioni, gesti e materiali conservano tracce del passato pur cambiando nel tempo. *Washer* è composta da lavatrici e asciugatrici industriali installate a comporre una parete; *Hex-Washroom* e *D-Washroom* sono invece due strutture in legno basculanti che ricordano l'ambiente di un bagno o lo spazio di una lavanderia domestica: aperte su due lati e sospese mediante un sistema di carrucole, possono essere inclinate e ruotate dall'artista come un ascensore rudimentale. L'installazione include anche una grande palla composta da lenzuola aggrovigliate che viene spinta dall'artista, richiamando l'immagine dello scarabeo stercorario, insetto che raccoglie e compatta materia organica in sfere che fungono al contempo da nutrimento e nido. Ispirata dalla lettura di *Souvenirs entomologiques* (1879-1907), una serie di studi e osservazioni sugli insetti del naturalista francese Jean-Henri Fabre (1823-1915), autore di culto in Giappone fin dalla sua traduzione negli anni venti del Novecento, Sasamoto richiama questa creatura nel titolo stesso dell'installazione: *Delicate Cycle* allude infatti sia al programma di lavaggio per capi delicati sia al movimento ciclico, paziente e ripetitivo che caratterizza il lavoro dello scarabeo.

Mimetizzati nell'architettura e nella struttura del soffitto, *Sparrow on Sprinkler Pipe 1* e *2* presentano due uccelli impagliati appollaiati sulle tubature e collegati a una piccola videocamera a circuito chiuso. Poco distante, due monitor mostrano le immagini del punto di vista decentrato dei volatili sullo spazio circostante così che gli animali diventano presenze osservanti e al tempo stesso sorveglianti.

Su un altro schermo è trasmesso *Birds, Dung Beetles, the Washer*. Il video intreccia immagini e suoni delle lavatrici in funzione, pappagal- li su tubi e la palla di lenzuola spinta dall'artista. La voce di Sasamoto intenta a leggere un estratto da Fabre si sovrappone alle sequenze vi-



Delicate Cycle, 2016, performance e veduta dell'installazione, "Aki Sasamoto: *Delicate Cycle*", SculptureCenter, New York, 2016
Courtesy l'artista, SculptureCenter, New York, e Take Ninagawa, Tokyo. Foto Kyle Knodell

sive, trasformando un'osservazione sul comportamento degli insetti in una riflessione soggettiva sul lavoro, la cura e la distribuzione dei ruoli nella società, come emerge nel passaggio: «Nel mondo degli insetti si scoprono moltissime madri modello. Una volta tanto, è giusto dare attenzione a un buon padre. Un buon padre è una rarità, fatta eccezione delle specie degli animali superiori. Gli uccelli eccellono in questo senso».

L'installazione è una struttura in continua evoluzione, in cui l'artista interviene nel tempo aggiungendo, modificando o separando elementi, come i disegni e i diagrammi eseguiti durante le azioni performative sulle pareti di *Hex-Washroom*.

8. ***Past in a future tense***, 2019/2026

9a. ***Weather Bar Forecast #1***, 2021

9b. ***Weather Bar Forecast #2***, 2021

Il titolo ***Past in a future tense*** descrive un tempo verbale che non esiste: un passato declinato al futuro, un paradosso grammaticale. L'opera esprime questo concetto attraverso un movimento perpetuo di quattro bicchieri da whisky che ruotano incessantemente, a velocità diverse, dentro grandi recipienti trasparenti in vetro soffiato di Murano. Originariamente presentata alla galleria Bortolami di New York nel 2019, e in una versione espansa in Giappone all'Okayama Art Summit nel 2022, l'installazione crea al tempo stesso l'intimità di un bar e la precisione di un laboratorio scientifico. I recipienti poggiano su un bancone e su tre tavolini da bar e sono animati da dei tubi argentati per la conduzione dell'aria che percorrono lo spazio convogliando correnti all'interno di bottiglie di vetro, anch'esse realizzate, per questa nuova presentazione dell'opera, a Murano. Da queste, la pressione si propaga nei recipienti, imprimendo ai bicchieri un moto di rotazione preciso e calibrato. L'installazione funziona come un meccanismo misurato eppure precario, in cui ogni elemento reagisce alle variazioni atmosferiche secondo un sistema apparentemente controllato ma costantemente esposto alla possibilità di fallimento e di rottura. Il contesto del bar, tradizionalmente associato a incontri imprevedibili e relazioni contingenti, e la scelta del vetro – materiale fragile e difficilmente governabile – diventano il mezzo attraverso cui Sasamoto riflette sulla tensione fra controllo e imprevedibilità, fra intenzione umana e comportamento autonomo degli oggetti.

Nel 2021 l'artista amplia questa riflessione con ***Weather Bar Forecast #1*** e ***Weather Bar Forecast #2***, due video sospesi sopra il bancone – sul modello degli schermi che trasmettono le partite nei pub – nei quali Sasamoto appare nei panni di una presentatrice di previsioni meteorologiche. Adottando il linguaggio impersonale e dimostrativo delle trasmissioni meteo televisive, mette in contrasto il tono neutrale della comunica-

zione scientifica con la dimensione emotiva e allarmante della crisi climatica. Anche in questo caso sono presenti bicchieri, liquidi e dimostrazioni visive che trovano un'eco diretta nei movimenti continui dell'installazione.

10. ***Over / Under***, 2015

Due rotoli di carta igienica, orientati in modo opposto all'interno dei rispettivi supporti compongono ***Over / Under***. L'opera prende la forma di un quesito – quale dei due è il modo giusto? – sottoposto al pubblico come se fosse il punto cruciale di un test della personalità. A partire da questo marginale dettaglio domestico, Sasamoto riflette sui meccanismi inconsci che guidano preferenze e abitudini. Se si posiziona il rotolo con l'estremità rivolta in avanti si rientra nella maggioranza statistica, una persona "normale"; se lo si orienta verso il muro si fa parte di una minoranza. La domanda è molto semplice, ma il meccanismo che attiva – l'idea che da una preferenza apparentemente trascurabile si possa risalire all'identità di chi la esprime – è esattamente quello su cui si basano i questionari di profilazione, i quiz sui social e ogni strumento contemporaneo che traduce un'abitudine in una categoria.

Over / Under nasce originariamente come uno dei molteplici snodi decisionali di ***Coffee / Tea*** (2015), l'installazione commissionata a Sasamoto per la fiera d'arte Frieze a New York nel 2015, che consiste in una struttura labirintica in cui il pubblico, a ogni biforcazione, è chiamato a scegliere: caffè o tè, sopra o sotto, una direzione o l'altra; da questa scelta dipende fisicamente la strada da prendere. Attraverso sequenze di domande e alternative, l'installazione trasforma il percorso di visita in un test della personalità che si conclude con una classificazione finale restituita sotto forma di verdetti enigmatici.



Point Reflection (Video), 2023 (still da video)
Colonna sonora di Matt Bauder
Courtesy l'artista, Bortolami, New York, e Take Ninagawa, Tokyo

11. *Point Reflection (Video)*, 2023

Nel video, gusci di lumache, tappi di bottiglia, CD e piccoli frammenti quotidiani sono ripresi dal basso in un'unica, lunga inquadratura mentre scorrono, ruotano e si scontrano mossi dall'aria sopra una lastra trasparente di plexiglass perforato. Sasamoto trasforma questi movimenti in una sorta di paesaggio cosmico attraversato da traiettorie imprevedibili, dove gli oggetti sembrano comportarsi come corpi sospesi fra attrazione, collisione e deriva.

Realizzato in occasione dell'omonima mostra personale al Queens Museum di New York nel 2023, il video sviluppa le riflessioni su orientamento, equilibrio e casualità introdotte dall'artista in *Sink or Float* (2022), installazione presentata alla 59. Biennale di Venezia. La videocamera, collocata sotto la lastra di plexiglass posta in uno dei lavandini modificati che fanno parte dell'opera scultorea, restituisce una prospettiva rovesciata: la superficie superiore della lastra diventa infatti uno spazio osservabile dal basso, simile a un cielo artificiale attraversato da continue perturbazioni.

Nel video alcuni gusci di lumache, decorati con piccole piume colorate, reagiscono ai flussi d'aria ruotando più velocemente e in dire-

zione opposta rispetto alle altre. L'artista le definisce "queer": corpi eccentrici che sfuggono alla traiettoria dominante, introducendo una riflessione sulla differenza, il disallineamento e la possibilità di muoversi in un'altra direzione. Le conchiglie di lumaca sono un soggetto che Sasamoto studia da anni, da quando attorno al 2016 è venuta a conoscenza di un raro esemplare con la spirale sinistrorsa, ovvero orientata verso sinistra anziché verso destra, come avviene nella maggior parte delle lumache. Questa stranezza è diventata il punto di partenza per ricerche sulle logiche di simmetria e inversione, che in *Point Reflection* e *Sink or Float* si traducono in un sistema in cui l'equilibrio non è mai determinato, ma è in continua ridefinizione: nel corso del video, ad esempio, le mani o il volto dell'artista entrano occasionalmente nell'inquadratura per spostare o muovere gli oggetti, per evitare collisioni e modificare il corso degli eventi.

12. *Strange Attractors*, 2010

In quest'opera Sasamoto si confronta con la teoria del caos e in particolare con gli "attrattori strani", modelli matematici che descrivono sistemi dinamici in cui gli elementi, pur seguendo traiettorie imprevedibili, tendono a convergere in configurazioni ricorrenti. Per l'artista, questi modelli offrono una struttura attraverso cui osservare forme di attrazione reciproca, soprattutto nelle relazioni di carattere affettivo.

Concepita per la Whitney Biennial del 2010, *Strange Attractors* si articola come un ambiente unitario composto da oggetti trovati o realizzati dall'artista. Tavolini da bar, bicchieri intrappolati in piccole reti sospese, cuscini a forma di ciambella sono posti accanto a tubi di cartone, barre metalliche e diagrammi disegnati sulle pareti come tracce di movimenti o traiettorie impossibili da ricostruire. Microfoni, videocamere e dispositivi di trasmissione diffondono in tempo reale i suoni e i movimenti dei visitatori catturati nello spazio, rendendo percepibile un sistema interdipendente in costante evoluzione. Durante le performance – che Sasamoto attiva nel corso della mostra – il sistema si riorganizza, aggiungendo con la presenza dell'artista nuovi diagrammi e segni sulle pareti.

Il riferimento principale dell'opera è il cosiddetto "attrattore di Lorenz", un modello matematico in cui una traiettoria ruota attorno



Strange Attractors, 2010, performance e veduta dell'installazione, "Aki Sasamoto's Life Laboratory", Museum of Contemporary Art Tokyo (MOT), 2025
Foto Yurika Kono

a due poli passando irregolarmente dall'uno all'altro. Sasamoto riconduce questa forma astratta a un'immagine quotidiana e tangibile come quella di due ciambelle intrecciate. La circolarità della ciambella ritorna anche nei cuscini ortopedici e nei diagrammi tracciati sulle pareti. Dall'attrattore di Lorenz scaturisce anche una domanda topologica, su nozioni spaziali: «come entrare in una ciambella e mangiarla dall'interno verso l'esterno senza romperla?». Un quesito che suggerisce la possibilità di attraversare, modificare o rovesciare una struttura senza distruggerla. Nel corso della performance che attiva l'opera, Sasamoto introduce anche un'associazione tra quattro tipologie umane – "Norm", "Tink", "Odds" e "Prof. Kaufner", rispettivamente "il regolare/il tipo medio", "la persona incantatrice", "lo strano" e l'equivalente di un ricercatore accademico – ai poli e alle traiettorie dell'attrattore di Lorenz, trasformando il modello matematico in una riflessione ironica sulle dinamiche di attrazione, desiderio ed esclusione.

13. *Secrets of My Mother's Child*, 2009/2026

Secrets of My Mother's Child nasce da una riflessione personale dell'artista sulla vicinanza e sull'incomprensione. L'opera è stata presentata per la prima volta nel 2009 al The Chocolate Factory Theater come performance teatrale e in seguito come installazione al The Kitchen di New York. A partire dal suo legame con la madre, Sasamoto costruisce un ambiente con mobili, oggetti quotidiani e materiali recuperati modificati sulle misure del proprio corpo, alludendo a uno spazio domestico attraversato da tensioni emotive e difficoltà comunicative. Alla base dell'opera c'è un segreto – qualcosa che per sua natura resiste alla condivisione – che può essere richiamato nell'equazione " $X \times Y = 1$ ", un'iperbole equilatera in cui due linee si avvicinano indefinitamente agli assi cartesiani, X e Y , senza mai incontrarsi. Questo modello matematico diventa per l'artista un modo per riflettere sulla difficoltà di raggiungere una comprensione reciproca, sulla possibilità di avvicinarsi all'altro senza mai capirsi del tutto, e prende forma nello spazio nella struttura sospesa in metallo di due "traiettorie" che evocano un moto convergente che però esclude la possibilità di incontrarsi. Il riferimento matematico ritorna nella scultura $X \times Y = 1$ composta da uno sgabello collocato al centro dell'installazione le cui gambe sono state sezionate



Secrets of My Mother's Child, 2009, performance, "Domestic Partners", The Chocolate Factory Theater, New York, 2009
Foto Ryutaro Mishima

e sembrano piegarsi nello spazio come elementi malleabili. Altri oggetti assumono invece una funzione performativa nel momento in cui Sasamoto attiva l'installazione. *Airport Bathroom* è una struttura sulla quale l'artista sale indossando delle calzature in legno – ispirate alle *geta* tradizionali giapponesi – che ha creato inserendovi affilati coltelli da cucina nelle soles. In *Pickling Pot*, invece, Sasamoto comprime il proprio corpo all'interno di un barile, limitandone drasticamente i movimenti, mentre con *Drawer Eats Memory* fa di una cassetta un deposito fisico e mentale di ricordi, con cassetti tagliati per permetterle di entrarvi. «Le mie installazioni creano una suggestione del corpo umano. Non aspiro a una resa visuale, ma piuttosto a restituire il modo in cui il corpo si relaziona ed entra in contatto con il mondo. Proprio come faceva Le Corbusier quando progettava le sue sedute». L'installazione è accompagnata da un video in cui Sasamoto ha filmato la madre mentre fa i calcoli con un abaco.

14. *Centrifugal March*, 2012

Nel 2012, Sasamoto conduce un viaggio di ricerca in India sul rapporto con la morte, e a New Delhi rimane colpita dall'uso diffuso di letti di ghiaccio per conservare temporaneamente i corpi dei defunti, una pratica comune a differenti comunità religiose. A partire da questa usanza, *Centrifugal March* si configura come un'installazione e performance che esplora il confine sfumato tra esistenza fisica e spirituale, interrogando al contempo il modo in cui la memoria ridefinisce una presenza e un ricordo. Il titolo rimanda alla visione che Sasamoto ha del legame tra esseri umani e oggetti: secondo l'artista, una forza centripeta avvicina gli oggetti alle persone fino a farli assomigliare a chi li ha posseduti, mentre quella centrifuga compie il movimento opposto, allontanando i corpi dalla vita e riducendoli progressivamente a materia.

L'installazione riunisce oggetti trovati, elementi modificati e gesti effimeri. Semisfere di ghiaccio contenenti piccoli oggetti sono sospese mediante un sistema di lacci annodati sopra recipienti metallici. Sciogliendosi lentamente nell'arco della giornata, l'acqua cade goccia dopo goccia su microfoni collocati nelle ciotole a terra, producendo suoni amplificati che vengono trasmessi in tempo reale: il gocciolamento genera una partitura sonora continua, scandita dalla trasformazione della materia.

Con l'opera, Sasamoto introduce una riflessione sul modo in cui i corpi e gli oggetti attraversano il tempo dopo la morte. Alcuni elementi materiali si caricano di valore affettivo in quanto diventano depositari della memoria di una persona scomparsa, fino quasi a sostituirla la presenza; allo stesso tempo, anche gli esseri umani possono ridursi a tracce, residui o presenze affidate alla memoria di chi rimane. Il lento scioglimento delle sfere diventa così una misura fragile del tempo e della persistenza emotiva. Durante l'azione performativa, Sasamoto attiva ulteriormente questo processo, utilizzando gli altri elementi presenti nell'installazione, inclusi un attrezzo per raschiare il ghiaccio e un grande blocco di ghiaccio che ricorda un materasso.

Mostre selezionate

Aki Sasamoto ha tenuto mostre e progetti personali presso numerose istituzioni internazionali come Studio Voltaire, Londra (2026); Museum of Contemporary Art Tokyo (MOT) (2025); Para Site, Hong Kong (2024); Queens Museum, New York (2023); American Academy of Arts and Letters, New York (2023); Danspace Project, New York (2020); The Kitchen, New York (2017); SculptureCenter, New York (2016); Center for Curatorial Studies, Bard College, New York (2012).

L'artista ha inoltre partecipato a numerose mostre collettive a livello internazionale presso il National Museum of Modern and Contemporary Art, Seoul (2024); San Jose Museum of Art (2024); Verge Center for the Arts, Sacramento, California (2024); Mori Art Museum, Tokyo (2023, 2013); Herzliya Museum of Contemporary Art, Tel Aviv (2023); Museum of Contemporary Art Busan (2022); Kunsthal Rotterdam (2021); Hirosaki Museum of Contemporary Art, Aomori (2021); Power Station of Art, Shanghai (2016); High Line Art, New York (2014).

Inoltre, le opere e le performance di Sasamoto sono state esposte presso numerose Biennali come la 59. Biennale di Venezia (2022); Aichi Triennale (2022); Busan Biennale (2022); Okayama Art Summit (2022); Kochi-Muziris Biennale (2016); Whitney Biennial (2010); Greater New York (2010); e Yokohama Triennale (2008). Nel 2021, l'artista ha completato una residenza d'artista all'Atelier Calder a Saché, Francia, e nel 2023 è stata insignita del Calder Prize. Aki Sasamoto è Professor e Director of Graduate Studies in Sculpture alla Yale University School of Art.

Questa pubblicazione accompagna la mostra "XYZ" di Aki Sasamoto

Prestatori
Collection Shane Akeroyd
Ninagawa Maerkle Family Collection
Take Ninagawa, Tokyo

Ringraziamenti
Cecilia Alemani, Pau Atela, Massimo Berardi, Massimo Berardini, Adriano Berengo, Claire Bergeal, Francesca Biagiotti, Stefania Bortolami, Nicole Colombo, Andrea Crapanzano, Kim Davidson, Martino De Vincenti, Dario Del Prete, Roberto Di Pasquale, Edoardo Durante, Samuel Ekwurtzel, Marcella Ferrari, Hendrik Folkerts, Eunice Fong, Brenno Franceschi, Chiaki Hanyu, Hong Sang Hee, Hanna Hirakawa, Amy Jones, Anna Kim, Rie Kiuchi, Christina Li, Barbara London, Maria Vittoria Maccarone, Ludovica Moro, Atsuko Ninagawa, Keiko Okamura, Kei Ono, Colin Orihuela, Francesca Pellicciari, Maria Grazia Quarta, Emma Rinaldi, Micol Rosso, Esther Ruiz, Viola Sechi, Tanaka Shinji, Kate Sippey, Manuele Solimeo, Pietro Vitali

Testi a cura di
Chiara Lupi

Editing e traduzioni
Malerba Editorial & Partners, Milano

Graphic Design
Leonardo Sonnoli
con Laura Scopazzo
- Studio Sonnoli -

Per tutte le immagini, se non diversamente specificato:
Courtesy l'artista
e Take Ninagawa, Tokyo

Finito di stampare:
settembre 2026

Pirelli HangarBicocca

Presidente

Marco Tronchetti Provera
Consiglio di Amministrazione
Maurizio Abet,
Federica Barbaro,
Andrea Casaluci,
Ilaria Tronchetti Provera
General Manager
Alessandro Bianchi

Direttore Artistico Vicente Todolì

Capo Curatrice
Roberta Tenconi
Curatrice
Lucia Aspesi
Curatrice
Fiammetta Griccioli
Assistente Curatrice
Tatiana Palenzona
Ricerca e Coordinamento Editoriale
Teodora di Robilant
Ricercatrice
Chiara Lupi
Coordinatrice Senior delle Mostre
Laura Conconi

Responsabile Programmi Pubblici ed Educativi
Giovanna Amadasi
Progetti Educativi
Laura Zocco
Organizzazione Programmi Pubblici
Angela Della Porta

Responsabile Comunicazione

e Ufficio Stampa
Angiola Maria Gili
Comunicazione
Giorgia Giulia Campi
Media Relations e Social Media
Sofia Baronchelli

Sviluppo Partnership Fabienne Binoche

Responsabile Eventi e Bookshop
Valentina Piccioni
Organizzazione Eventi
Serena Jessica Boiocchi

Services Marketing & Operations Erminia De Angelis

Responsabile Budget e Produzione
Valentina Fossati
Allestimenti
Matteo De Vittor
Allestimenti
Cesare Rossi
Sicurezza e Servizi Generali
Renato Bianconi

Assistente di Gestione Alessandra Abbate

Registrar Dario Leone

La nostra missione è rendere
l'arte aperta e accessibile a tutti.

Pirelli HangarBicocca è una fondazione no profit dedicata alla produzione e alla promozione dell'arte contemporanea, voluta e sostenuta da Pirelli. Fondata nel 2004, Pirelli HangarBicocca è oggi un'istituzione di riferimento per la comunità dell'arte internazionale, per i cittadini e per il territorio. Realtà museale totalmente gratuita, accessibile e aperta, è un luogo di sperimentazione, ricerca e divulgazione in cui l'arte è lo spunto di riflessione sui temi più attuali della cultura e della società contemporanea. Le attività, rivolte a un'audience ampia ed eterogenea, comprendono un calendario di importanti mostre personali di artisti italiani e internazionali, un programma multidisciplinare di eventi collaterali e di approfondimento, un'attività editoriale scientifica e divulgativa, proposte educative e di formazione. Il dialogo tra pubblico e arte è inoltre favorito dalla presenza costante, negli spazi espositivi, di uno staff di mediatori museali. A partire dal 2012 la direzione artistica è affidata a Vicente Todolì.

Ospitato in un edificio ex industriale, un tempo sede di una fabbrica per la costruzione di locomotive, Pirelli HangarBicocca ha una superficie di 15.000 metri quadrati ed è uno degli spazi espositivi a sviluppo orizzontale più ampi d'Europa. L'area espositiva comprende gli spazi di Shed e Navate, dedicati a ospitare mostre temporanee, e l'opera permanente di Anselm Kiefer, *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015*, monumentale installazione costituita da sette torri in cemento armato divenuta una delle opere più iconiche della città di Milano. All'interno dell'edificio sono inoltre presenti aree dedicate ai servizi al pubblico: l'ampio ingresso con l'accoglienza, l'area per le attività didattiche, il Lab adibito a conferenze e incontri, il Bookshop e il Bistrot con la sua piacevole zona esterna.

Main Sponsor

PIRELLI

Sponsor tecnici



Programma delle prossime mostre

Shed

CARLOS BUNGA

18.02 - 18.07.2027

HICHAM BERRADA

16.09.2027 - 16.01.2028

Navate

LUCIANO FABRO

08.10.2026 - 21.02.2027

JANET CARDIFF

& GEORGE BURES MILLER

08.04 - 25.07.2027

CECILIA VICUÑA

14.10.2027 - 20.02.2028

Pirelli HangarBicocca

Via Chiese, 2

20126 Milano

Ingresso gratuito

#ArtToThePeople

Contatti

Tel. +39 02 66111573

info@hangarbicocca.org

pirellihangarbicocca.org

Scopri tutte le nostre

guide alle mostre su

pirellihangarbicocca.org

Seguici su

